



BENVENUTI IN PARADISO!

Cronaca di una scorribanda
settembrina in Queyras,
“parco giochi” ideale
per cicloalpinisti che non mollano mai...

TESTO E FOTO DI ROBERTO BRACCO E BOBO SANTI

In apertura:

xxxx
xxx
xxx.

Noi siamo allergici a due cose: l'asfalto e le gite che tornano per la via di salita.

Per nostra fortuna le Alpi Occidentali, che per noi rivieraschi ponentini sono i monti di casa, offrono ancora un vasto terreno dove le ruote grasse possono scorrazzare liberamente, grazie a una illimitata rete di sentieri e vecchie strade militari ancora libere da paletti e divieti.

E si sa che in bici ciò che è fattibile in salita è noioso in discesa, mentre ciò che è divertente in discesa è un calvario in salita... La nostra gita ideale è allora quella che ogni metro tocca posti nuovi, e quando non siamo in sella è tutto un ribollire di idee sul giro più bello che per

xxxx
xxx
xxx.

definizione è sempre il prossimo. L'ideale è riuscire a superare la pigrizia dell'uscita in giornata e combinare traversate o grandi anelli da percorrere tutti in bici. La fatica di organizzare i pernottamenti, chiama questo e quell'altro, chi la vuole cotta chi la vuole cruda, io vengo dal venerdì pomeriggio al sabato non troppo tardi, io vi raggiungo a metà, la roulette del meteo... è più che compensata dalla soddisfazione di muoversi "nella geografia", tutto con le proprie gambe, dimenticando per qualche giorno la dimensione cittadino-stradale in luoghi dove gli unici "mezzi" che possono causare ingorghi sono le mucche.

Dopo aver cavalcato le Marittime in quattro giorni l'anno scorso per la festa dei 125 anni della sezione, per il 2010 volevamo mettere in programma qualcosa che combinasse un ambiente di montagna senza compromessi, un insieme di sentieri tecnici e aerei ma non esagerati, un territorio ampio dove allargarsi per qualche giorno. Ci è così venuto in mente un magnifico giro di sei anni fa in Queyras, quel pezzo di Francia che comincia dietro il Monviso e finisce al cospetto dei ghiacciai del Delfinato, legato alle nostre terre dall'antica storia della repubblica degli Escartons. Bene, rifacciamo il Queyras, ma dove andiamo? Il Queyras in mtb è come entrare in una pasticceria di Vienna con quattro euro in tasca: guardando le carte di questa regione e studiando le 1001 relazioni in rete ci rendiamo conto che praticamente tutti i sentieri sono ciclabili e offrono un numero infinito di possibilità: il limite di tre giorni che ci siamo imposti per non lasciare a casa troppa gente costa inevitabilmente sacrifici dolorosi.

Ci mettiamo lì, carta penna e cartina, e cominciamo a buttare giù una lista di discese imperdibili, poi cerchiamo di collegarle con salite dove non ci coprano di insulti, mai superare i 2000 metri al giorno, qui spingi anche in discesa, via, lì andrebbe

bene ma mi hanno detto che al posto tappa si mangia male...

Alla fine sopravvivono due itinerari, ne scegliamo uno a caso, ecco gli ingredienti principali:

il Pic de Caramantran, perché un 3000 bisogna farlo;

il Col Vieux, perché due anni fa ci abbiamo fatto una discesa strepitosa;

il Col de Néal, perché quei laghetti al mattino presto saranno un paradiso;

il Col de Furfande, perché la Festa del Torantino è nata lì;

il Col Fromage, perché se ci passano tutti ci sarà un motivo;

il Col des Estronques, perché ci passano tutti e tutti quelli che ci passano dicono che è una goduria...

La ricetta: mescolare con poco asfalto per i collegamenti, condire con due cene sontuose ai posti tappa di Brunissard e Bramousse, servire a Saint-Véran una fresca mattina di settembre.

Termine ultimo di iscrizione... ma mi faccia il piacere... non c'è storia, i biker sono fatti di una pasta diversa dagli alpinisti, ormai siamo rassegnati: la lista completa dei partecipanti ce l'avremo la sera prima di partire!

3 settembre, venerdì

Allora, siamo in diciassette, Liguria occidentale e orientale rappresentate, delegazione sabauda all'appello, gruppo vacanze Piemonte si parte!

Destinazione Agnello. La Val Varaita non finisce mai: tra spese, gozzoviglie e ritardi, vari si comincia a pedalare alle undici scarse, ma il meteo è uno spettacolo e fa fresco.

Usciamo da Saint-Véran su sterrata e gli escursionisti a piedi ci incoraggiano benevolmente: dalla mole abnorme dei nostri zaini avranno capito che si gioca duro...

Il nostro "tremila" lo vediamo da subito: ci arriviamo pedalando molto più del previsto per uno di quei sentieri magici che

ti solluccherano in salita come in discesa ed evadiamo rapidamente la nostra Cima Coppi. Peccato che dal patrio suolo arri-

vino nuvoloni ribollenti che ci tappano il panorama; due anni fa, invece, si vedeva il Bianco...

Ci consoliamo rapidamente giù dal Col Vieux: Il sentiero è sempre la fine del mondo e al Lac Foréant, anche se non fa proprio caldo, il ruvido Marco si esibisce in un atletico tuffo, subito imitato dal nostro

xxxx
xxx
xxx.



xxxxx
xxx
xxx.

“Panna”: Liguria-Piemonte 1-1, tra lo stupore di tanti e l'orrore di alcuni... temperatura stimata dell'acqua 6 gradi! Le nubi arrivano serie, fine di giornata rattristato da 20 chilometri di strada sotto scrosci d'acqua. L'inizio dell'Izoard non piace proprio a nessuno, ma “a l'arrivée des Bons Enfants - On loge à pied & a cheval, 1841”, come recita l'affresco sul posto tappa di Brunissard, mettiamo i cavalli di ferro e i cavalieri a riposo.

4 settembre, sabato

Oggi ci aspetta il mitico Furfande, una delle più famose e battute discese di queste valli, ma la prendiamo un po' larga per andare a pedalare su un altopiano costellato di laghetti in quota: la zona compresa tra gli Chalets de Clapeyto e il Col Neal è in effetti uno dei luoghi più idilliaci dove abbiamo mai posato le ruote.

Delle nuvole di ieri non c'è traccia e i nostri numerosi “reporter” si scatenano a cercare l'inquadratura. Siamo partiti veramente presto e al Col Lauzon, dove l'ambiente

ricorda non poco l'omonimo valdostano, cominciano le pause-merenda. Ce n'è bisogno perché affronteremo la discesa più dura del giro, in un ambiente che i francesi definiscono “minéral” – leggi: non un filo d'erba – a fianco di una colata detritica da far impallidire il vicino Izoard. Il gruppone, ridotto a quindici persone, affronta il tutto con spirito, compresa l'impegnativa espositissima traversata della Crête de l'Echelle: se non ci hanno messo la bici per cravatta qui, siamo a posto!

Arriva l'ora di pranzo, mancano 900 metri di salita sullo sterratore del Col Furfande, di cui 600 senza una pianta, che sarà mai...? Poco sotto il colle, alzando il naso dalle ginocchia vediamo spuntare uno strano pennacchio: cos'è, un centurione romano? No, un centurione con due soldati e cavallo in piena bardatura! Ci tranquillizziamo sentendo che l'hanno visto tutti...

Il Refuge de Furfande, che già ci vide ospiti nel giro del 2004, è sempre lo stesso delizioso posticino tra le baite in un pianoro a balcone sulle Cozie Meridionali, e ci distinguiamo nel nostro sport preferito.

Portiamo gli amici che ancora non la conoscevano alla Sagra del Tornantino, giù a picco verso la Valle del Guil, e rapidamente ci andiamo a sistemare al posto tappa di Bramousse, altamente raccomandato per la sua ospitalità e abbellito da un giardino che invoglierebbe a una lunga sosta. La padrona di casa non lesina i bis a cena e noi non facciamo prigionieri.

5 settembre, domenica

Per salire al Col Bramousse c'è una comoda mulattiera che si raggiunge tornando un centinaio di metri sulla strada di salita... Mai e poi mai!, ne va dell'estetica del Grande Anello! Individuiamo un tratturo nei prati sopra il villaggio e ci esibiamo in un “portage” collettivo, con gli altri ospiti che ci incitano con tifo da stadio!

Troviamo la strada... Ehi, salita anche oggi! Le gambe sono un po' durette, ce la prendiamo bassissima e al colle ci aspetta la traversata della Crête des Chambrettes: sicuramente la ciliegina sulla torta di questo favoloso giro, assolutamente imprescindibile per chiunque voglia venire da queste parti! Il sentiero di chiara fattura militare è liscio come una tavola, largo come la bici, aereo ma mai rischioso, di pendenza ideale: scavalcato un grande dosso erboso, usciamo al sole, sotto l'affilato crestone roccioso, e scorgiamo sulla vetta quella che da lontano sembra una chiesetta: si tratta di una postazione telegrafica a segnali luminosi, uno dei tanti lasciti delle grandiose opere militari che hanno colonizzato queste cime, costruita nel 1900 e da poco restaurata. Il panorama è da fine del mondo e passiamo un bel po' di tempo a studiare le prossime gite...

La discesa verso il Col Fromage regala altre emozioni: interminabili traversoni, aerei, dal fondo fantastico, che lasciano tutti senza parole.

L'anello sta per chiudersi, ci sentiamo sazi e satolli ma c'è ancora l'ultima picchiata,

il Col des Estronques con la vicina, super-panoramica Tête de Jacquette, via per l'ultima mezzoretta di “poussage-portage” e giù d'un fiato su un altro sentiero che sembra tracciato apposta per noi.

Arrivano di nuovo le nubi, incupisce e rinfresca ma siamo già alle auto. Maurino organizza al momento una seduta a “ravitales” in quel di Chianale. Avete già capito come va a finire...

In tutto 112 km per 5650 m di dislivello, ma i numeri “fisici” dicono ben poco di questa strepitosa scorribanda in uno dei più begli angoli delle nostre Alpi. Non c'è stato un metro di percorso che non abbia lasciato ricordi. Lo sforzo organizzativo è stato più che ripagato dal gruppo, che ha sfidato la nostra “cattiva reputazione” e si è sempre mosso compatto e affiatato, rendendo possibile la perfetta riuscita di un giro di notevole impegno.

Unico effetto collaterale, la malinconia e nostalgia di sentieri che hanno investito gran parte dei protagonisti nei giorni successivi la traversata: vedremo di trovare una cura adeguata quanto prima...Grazie tutti gli amici che ci hanno seguiti in un'indimenticabile esperienza di *vélo de montagne!*

xxxxx
xxx
xxx
xxxx.

l'itinerario tappa per tappa**1° giorno**

Dal parcheggio sotto Saint-Véran (1970 m) si attraversa il villaggio proseguendo per il Vallon de la Blanche su strada quasi subito sterrata. Al ponte sotto la chiesetta di N.D. de Clausis (2340 m) si svolta a sinistra su sentiero seguendo le indicazioni per il Col Chamoussière (2884 m; deviazione consigliata a/r al soprastante Pic de Caramantran, 3026 m). Ripida discesa verso il parcheggio lungo la strada dell'Agnello (2620 m) e risalita su ampia traccia al Col Vieux (2806 m). Lunga, tecnica ma mai estrema discesa lungo il Vallon Rouchouse toccando il Lac Foréant (2618 m) e il Lac Égorgèou (2394 m), che termina sull'ampia pista in prossimità di l'Echalp e raggiunge Ristolas (1614 m). Si prosegue sulla strada principale toccando Abriés, Aiguilles e Château-Queyras; si svolta al bivio (1351 m) per il Col d'Izoard e si raggiunge Brunissard (1780 m) all'inizio dei tornanti del colle.

Dislivello: 1800 m (+ 142 m per la vetta del Pic Caramantran).

Ciclabilità salita: 85%.

Ciclabilità discesa: 99%.

Difficoltà: BC+/OC.

Sviluppo: 55 km.

2° giorno

Da Brunissard, senza tornare sulla statale, si prende il vallone verso il campeggio e le

falesie attrezzate. Si prosegue su sterrata toccando l'Eychaillon e gli Chalets de Clapeyto (2221 m), quindi si continua con amplissimo giro verso sinistra per prati ai laghetti sotto il Col Néal (2509 m). Si traversa su ghiaione al Col du Lauzon (2573 m; deviazione panoramica, ciclabile in discesa, al Pic des Esparges Fines, 2706 m). Si scende l'impegnativo vallone fino a raggiungere il ricovero forestale e il fondovalle (1770 m ca.). Si risale nel bosco alla Crête de l'Echelle (1934 m) e si scende con duro traverso alla strada del Col Furfande (1840 m). Arrivati al colle (2500 m) si scende per ampio sentiero al Refuge de Furfande (2293 m) e si prosegue verso sinistra fino a un falso colletto (Col de la Lauze); con un'altra divertente discesa si raggiunge Les Escoyères e il fondovalle del Guil (1184 m). Percorse poche centinaia di metri verso destra, si risale a Bramousse (1450 m).

Dislivello: 1820 m (+133 m per il Pic des Esparges Fines).

Ciclabilità salita: 87 %.

Ciclabilità discesa: 95 %.

Difficoltà: BC/OC+.

Sviluppo: 36 km.

3° giorno

Da Bramousse si prosegue nell'omonimo vallone, toccando gli Chalets (1841 m) e il Col de Bramousse (2251 m). Sulla sinistra si rimonta il grande costone erboso della Crête des Chambrettes, risalendo con ampi tornanti fino a uscire sotto l'Ancien Poste Optique (2558 m), che si può raggiungere in sella. Raggiunto con entusiasmante discesa il Col Fromage (2301 m) si prende la traccia pianeggiante verso destra che, con una ripida risalita, porta al Col des Estronques (2651 m; deviazione per la Tête de Jacquette 2757 m), ormai in vista di Saint-Véran. La discesa finale su ampio sentiero porta al Pont du Moulin (1849 m), dal quale in breve si rientra al punto di partenza.

Dislivello: 1555 m (+105 m per la Tête de Jacquette).

Ciclabilità salita: 88%.

Ciclabilità discesa: 99,9%.

Difficoltà: BC+/BC.

Sviluppo: 21 km.

XXXXX
XXXXXX
XXXXX.

